

SANITÀ la polemica

Influenza A. Il ministro della Salute replica alle accuse sulla fornitura del siero ritenuta da più parti «eccessiva». Pd e Italia dei valori chiedono che il governo faccia chiarezza in Parlamento

«Rinegoziare con Novartis? Non sprecheremo il vaccino»

Malgrado la maxi-commessa l'azienda svizzera licenzia

MANUELA CORRERA

ROMA. «Il governo farà tutto il possibile perché non vadano sprecate dosi di vaccino antipandemico»: è con questa assicurazione che il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, replica alle polemiche di questi giorni in merito alla fornitura, ritenuta da alcuni eccessiva, di vaccini contro l'influenza A. Non si sbilancia, invece, riguardo la possibilità di un'eventuale rinegoziazione del contratto per la fornitura dei vaccini (in totale 24 milioni di dosi) firmato con l'azienda farmaceutica Novartis. Ci sarebbero stati infatti, come si è appreso, contatti con l'azienda.

Azienda che, dal suo quartier generale di Siena, malgrado le maxi commesse per la fornitura di vaccini sulla pandemia (l'Italia ha pagato qualcosa come 184 milioni di euro), annuncia 24 licenziametri «a causa della crisi»: si tratta di 20 informatori farmaceutici (su 27) e quattro impiegati della rete commerciale.

E se la polemica non accenna a placarsi, ieri una notizia certamente non rassicurante è arrivata dai Centri statunitensi per il controllo delle malattie (Cdc): un nuovo virus dell'influenza A avrebbe fatto il cosiddetto «salto di specie» poiché, nato nei maiali, sarebbe diventato contagioso per l'uomo. Ma è appunto lo scontro politico sulla gestione della pandemia da parte del governo a tenere banco in queste ore.

Contatti, secondo quanto si apprende, sarebbero effettivamente in corso tra la Novartis e il ministro della Salute (come anticipato nei giorni scorsi dal «Sole 24 Ore») riguardo al contratto di fornitura dei vaccini, ma ancora nessuna decisione è stata resa nota e l'opposizione si appella ad una maggiore «trasparenza» da parte del governo. Per questo, deputati del Pd hanno annunciato un'interrogazione ai ministri della Salute e delle Attività produttive sulla situazione dell'azienda Novartis e sul contratto stipulato con il governo ritenuto avere «condizioni capestro» tutte a favore dell'azienda. Vicenda che, secondo il Pd fa il paio con l'annuncio del licenziamento dei 24 dipendenti.

FAZIO. «Al di là del principio di precauzione che noi abbiamo seguito, è evi-

“



Fazio: «Abbiamo seguito il principio di precauzione e continueremo ad agire nell'interesse della cosa pubblica»

i numeri
dell'Ue

■ OLANDA

I Paesi Bassi avevano ordinato 34 milioni di dosi per fronteggiare l'emergenza. Ora il governo vuole vendere 19 milioni di dosi.

■ SVIZZERA

Anche il Paese elvetico fiuta l'affare e offre 4,5 delle sue 13 milioni di dosi sul mercato dei "saldi", rischiando di inflazionare la piazza.

■ ITALIA

Il governo italiano ha acquistato 24 milioni di dosi di vaccino, per una spesa di 184 milioni di euro. Finora sono state somministrate 850.000, ma «la campagna vaccinale continua».

■ SPAGNA

Il governo ha deciso di restituire 24 milioni di vaccini dei 34 ordinati. Si è vaccinato solo il 22% della popolazione a rischio



ziona ha precisato che si attende di vedere l'interrogazione preannunciata e di capire «com'è definita la questione».

Poi il governo farà una valutazione - ha detto Fazio -, ma mi sembra più una cosa interna all'azienda». L'intervento sull'organico fa parte di un piano di riorganizzazione che riguarderebbe in particolare l'area commerciale.

INTERROGAZIONE PD. I deputati Pd chiedono al governo «chiarezza sul contratto con Novartis» e presenteranno un'in-

terrogazione per «capire quali misure intenda prendere il governo per salvaguardare i posti di lavoro della Novartis e per fare piena luce sul contratto stipulato con l'azienda farmaceutica svizzera». E chiede un'inchiesta parlamentare sull'intera vicenda la deputata dell'Idv Silvana Mura. Una richiesta precisa arriva anche da Livia Turco (Pd): Fazio «deve venire al più presto a riferire in commissione Affari sociali della Camera. Chiediamo al ministro di fare chiarezza».



■ FRANCIA

La Francia ha ordinato 94 milioni di dosi per una spesa complessiva di 869 milioni di euro. Soltanto 5 milioni i cittadini vaccinati, ovvero il 10%. In vendita 89 milioni di dosi.

■ GERMANIA

Il governo di Berlino aveva comprato 50 milioni di dosi. Solo il 5% della popolazione si è vaccinata. Due milioni di dosi già vendute all'Ucraina.

Flop in Sicilia: oltre 759mila dosi non sono state utilizzate

**845.773
LE DOSI**

di vaccino in dotazione della Regione siciliana

**86.474
UTILIZZATE**

delle quali, circa 14 mila, sono state iniettate a medici, operatori sanitari e personale delle forze dell'ordine

LA MOGLIE DI SACCONI DIRETTORE DI FARMINDUSTRIA

Scampoli di carriera di Enrica Giorgetti moglie di Maurizio Sacconi, ministro del Welfare. Dopo essere stata ai vertici del gruppo Autostrade SpA, dal luglio 2005, Enrica Giorgetti assumeva il ruolo di direttore generale di Farmindustria. Nel luglio scorso una deputata Pd, Francesca Marinaro, ha rivolto una interrogazione al ministro su questa vicenda, non ottenendo alcuna risposta. «Possibile che nessuno se ne sia accorto? Si passa per ingenui, in questo Paese, a chiedere quel che altrove sarebbe normale: o si dimette il ministro, o si dimette il direttore».



ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Nelle farmacie delle 9 Asp siciliane sono rimaste ancora oggi inutilizzate 759.299 mila dosi. Infatti, delle 845.773 inviate a scaglioni dal ministero, in particolare in 8 tranches, sia all'Istituto Zooprofilattico di Palermo per la Sicilia occidentale che all'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania per la Sicilia orientale, soltanto 86.474 dosi sono state somministrate per fare fronte all'epidemia dell'influenza A. In queste sono comprese anche le 14 mila dosi destinate ai medici, agli operatori socio-sanitari e alle forze dell'ordine, cioè il personale più a rischio che si è sottoposto alla vaccinazione ancor prima degli altri soggetti, in particolare bambini e portatori di patologie soprattutto dell'apparato cardio-respiratorio.

Insomma, così come è accaduto nel resto d'Italia, anche in Sicilia, si è registrato il «flop».

Quali le cause. Semplice. Sono le stesse che si sono registrate in tutta Italia. Scetticismo da parte di gran parte dei medici di medicina generale, il ritardo della campagna vaccinale e perché non anche la quasi assoluta indifferenza della popolazione che «bombardata» quotidianamente da notizie allarmanti sulla diffusione del virus ha pensato bene di soprassedere e le classi interes-

Le cause. Scetticismo, indifferenza, notizie contraddittorie

sate, in gran parte bambini e ultrasessantacinquenni, hanno pensato bene di sottoporsi alla vaccinazione stagionale contro l'influenza tradizionale.

C'è anche da sottolineare, come spiegano gli esperti, che sarebbero in corso degli errori di comunicazione e dei tempi a livello nazionale. Nessuno, alla vigilia, poteva immaginarsi che l'influenza in Sicilia sarebbe arrivata con due mesi di anticipo.

Come recuperare il tempo perduto? Una soluzione, secondo la Fimmg (Federazione medici di medicina generale) ci sarebbe. Quella di affidare ai medici di base la vaccinazione. Secondo alcune stime si potrebbe recuperare il 30 per cento degli aventi diritto. Vaccinazione, tra l'altro che potrebbe essere effettuata anche fino al prossimo mese di aprile.

A MILANO L'INTERVENTO CHIRURGICO

Cataratta, primo impianto in Italia di lente hi-tech «personalizzabile»

ROMA. Una lente hi-tech totalmente personalizzabile che una volta impiantata nell'occhio può essere modificata con la luce per adattarsi perfettamente alle necessità del singolo paziente, offrendogli una vista ad alta definizione. La più recente innovazione tecnologica per la sostituzione del cristallino opacizzato nell'asportazione della cataratta è stata impiantata ieri per la prima volta in Italia, nell'ospedale San Giuseppe di Milano del Gruppo MultiMedica, da Fulvio Bergamini, direttore dell'Unità operativa di oculistica, e da Federico Badalà.

La lente speciale, sviluppata in California, è composta da un polimero di silicone. «Grazie alla realizzazione in questo speciale materiale fotosensibile - spiega Badalà - la lente cambia forma in risposta ai raggi ultravioletti e può essere modificata, in modo assolutamente sicuro e indolore, anche dopo essere stata impiantata nell'occhio, semplicemente usando un raggio di luce». Questo permette di poter offrire delle soluzioni personalizzate per ogni paziente, con una migliore correzione dei problemi della vista come l'astigmatismo. «Queste nuove lenti rappresentano un fondamentale passo avanti, poiché si adattano alle necessità del

singolo e sono personalizzabili dopo essere state inserite nell'occhio senza necessità di ulteriori procedure invasive, come ad esempio la chirurgia con il laser», spiegano al San Giuseppe.

La chirurgia per la cataratta è una pratica diffusa nel mondo, con più di 15 milioni di interventi realizzati ogni anno. Il chirurgo rimuove il cristallino opaco dall'occhio e lo sostituisce impiantando una lente artificiale. Dopo l'impianto della nuova lente fotosensibile, i pazienti dovranno indossare occhiali speciali con filtro UV che serviranno per proteggere l'occhio per le prime settimane dopo l'intervento, fin quando la lente non è personalizzata.

Due settimane dopo la chirurgia, l'oculista misura la vista, individua eventuali difetti come miopia, astigmatismo o ipermetropia e di conseguenza plasma la lente con la luce in modo che si adatti perfettamente alle esigenze del singolo paziente. Una volta impiantata e personalizzata, la lente dura per sempre, senza dover essere mai rimossa o sostituita. Il risultato è un miglioramento della qualità della vista, con la possibilità di vedere bene e di svolgere le attività quotidiane senza la necessità di indossare occhiali.

IL PRIMO IN ITALIA

Trapianto polmone senza trasfusione

TORINO. Un trapianto di polmone senza ricorrere a trasfusioni di sangue per rispettare la volontà della paziente, che è una Testimone di Geova, è stato eseguito per la prima volta in Italia all'ospedale Molinette di Torino. L'intervento, che ha pochi precedenti nel mondo, è stato compiuto su una donna di 60 anni affetta da fibrosi polmonare, patologia molto grave in base alla quale i medici l'estate scorsa le avevano pronosticato al massimo un anno di vita. Il trapianto è stato eseguito a metà dicembre da Mario Rinaldi, direttore di Cardiocirurgia dell'ospedale torinese, che ha sostituito il polmone destro della paziente con quello di della donatrice, una ragazza di 29 anni morta all'ospedale di Novara per la rottura di un aneurisma cerebrale.

LA DONAZIONE DI ORGANI

In Sicilia resta alto il numero delle opposizioni agli espanti

PALERMO. La Sicilia è tra le regioni d'Italia con il più alto tasso di opposizioni alla donazione degli organi. Peggio solo Abruzzo-Molise e Calabria. L'Isola ha chiuso il 2009 con il 51,3% per cento di opposizioni. Poco meno del 2008, quando si è attestata a quota 51,8%. È quanto emerge dai dati diffusi ieri dal Centro nazionale trapianti (Cnt). Numeri impietosi se messi a confronto con la media nazionale, che è del 30,5%.

Prendendo in esame i dati delle singole regioni, come già detto, la maglia nera spetta all'Abruzzo-Molise (che in questa graduatoria viene considerata una macro-regione), con il 52,3% delle opposizioni. Un notevole passo indietro se si considera che nel 2008, in Abruzzo e Molise si è registrato un rifiuto a donare gli organi pari al 44,6%. Passando alle zone d'Italia più «virtuose», in testa troviamo la Provincia autonoma di Trento (9,5% di opposizioni), il Friuli Venezia Giulia (15,8%), Umbria (17,6%), Sardegna (18,9%), via via tutte le altre.

In relazione ai dati riguardanti la Sicilia, le associazioni di volontariato e di tutela dei pazienti hanno scritto una lettera indirizzata all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, ai direttori delle Aziende sanitarie provinciali (Asp) e delle Aziende ospedaliere (Ao): «È ne-

cessario incentivare la donazione degli organi - dichiarano le sigle del settore - attraverso una più fattiva collaborazione tra associazioni, addetti ai lavori ed assessorato. Questo tipo di collaborazione, tra soggetti coinvolti in diversi livelli alla tematica, permette di condividere fin dall'origine obiettivi, modalità e amplificare la qualità delle rianimazioni. Ci proponiamo, come attiva collaborazione, il consolidamento della rete trapiantologica per ridurre le differenze. Ma anche il miglioramento dell'assetto organizzativo e strutturale; il potenziamento degli organici dedicati».

Secondo le associazioni di volontariato e di tutela dei pazienti, «in Sicilia alcune Unità operative di rianimazione ed anestesia si adoperano e raggiungono risultati eccellenti, altre un po' meno; al-

51,3%. E' la percentuale dei no nell'Isola. Solo Abruzzo e Calabria fanno peggio

tre ancora, si evidenziano per non aver fatto negli ultimi due anni nessun prelievo d'organi e nessun accertamento di morte cerebrale». A conti fatti, il grosso numero di prelievi in Sicilia si fa nelle seguenti strutture: ospedale Civico di Palermo, Villa Sofia-Cervello (Palermo), Policlinico di Catania, ospedale Cannizzaro e Vittorio Emanuele (Catania).

«Numerose sono le concause - aggiungono le associazioni - tra cui la manovra del piano di rientro, che quasi ovunque si è tradotta in necessità in tagli orizzontali alle reperibilità, allo straordinario e alla copertura dei vuoti d'organico, ha comportato anche la cancellazione del sistema di remunerazione aggiuntiva per i prelievi a partire dal settembre 2008». Ovvero, incentivi per le attività di prelievo e trapianto di organi fatte, oltre le ore di servizio, dagli operatori sanitari.

Il percorso tracciato per invertire il trend, concludono le associazioni, passa attraverso «l'attivazione di un collegamento fra le associazioni, il Coordinatore regionale trapianti e l'assessorato; lo sviluppo di azioni di governance e la valutazione, da parte dell'assessorato, dell'operato dei direttori generali anche in relazione all'attività di prelievo».

DANIELE DITTA